



Caos rifiuti, Legambiente diffida la Regione

MARISTELLA IERVASI

Il problema dei rifiuti rischia di finire nelle mani del procuratore della Repubblica. Ieri, la Legambiente ha preso carta e penna ed ha scritto un atto di diffida contro la Regione Lazio. «È il primo passo della nostra battaglia», spiega il presidente Giovanni Hermanin, che minaccia di ricorrere alla magistratura per ottenere la tutela della salute dei cittadini e l'accertamento delle responsabilità.

ed attuazione del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, puntano il dito contro i continui palleggi di responsabilità e aggiungono: «Conosciamo bene i poderosi interessi economici che hanno impedito fino ad oggi la soluzione del problema. Ma non è più tollerabile alcun ritardo».

L'emergenza rifiuti ha compiuto sette anni. Sette anni di latitanza da parte della Regione, sette anni di promesse annunciate e immediatamente negate, per favorire il cosiddetto piano parallelo dei privati. La tele-

novela comincia nel 1986, quando l'allora governo della Pisana avvia le procedure di legge per accertare le compatibilità dei siti, la permeabilità dei terreni e il sistema delle acque. La Regione divide il territorio in sedici bacini, comprese le isole di Ponza e Ventotene. E in ogni bacino individua il Comune adatto a «sopportare» l'impianto di smaltimento dei rifiuti.

Si legge nel testo di diffida di Legambiente: «A Roma, tanto per fare un esempio, era previsto un impianto di cogenerazione per il trattamento di circa 800 Tg di sovrappiù». Cioè, l'inceneritore capace di produrre anche energia e vapore. Insomma, un progetto rimasto nel cassetto, che successivamente ha prodotto l'insurrezione degli abitanti di Malagrotta e il conseguente sbramamento della discarica per i comuni della provincia e del Lazio. Poi, al balletto (in atto ancora oggi) delle ordinanze-tampone per fronteggiare l'em-



E ora appaiono cinque nuovi testi in difesa di Valle

ALESSANDRA BADUEL

A pochi giorni dalla decisione del gip sulla proroga delle indagini per il delitto di via Poma, la famiglia Valle tira fuori altri parenti pronti a testimoniare a favore del nipote Federico. Avevano chiesto l'archiviazione o in alternativa l'avvocazione dell'inchiesta da parte della procura generale, ma ieri i Valle, appresa la notizia che il pm Catalani aveva un nuovo teste d'accusa che smonta l'alibi di Federico, hanno ceduto: l'avvocato Michele Figus Diaz è salito al quarto piano del tribunale, ha bussato alla porta del magistrato di cui fino al giorno prima chiedeva l'estromissione dall'inchiesta, ed ha presentato istanza. Vorremmo che lei smentisse la nonna il cugino, una zia, la suocera di un'altra zia ed un'amica di Federico...».

Torna in pericolo l'«occupazione» del Buon Pastore che dall'87 ospita varie associazioni femministe in attesa di una delibera. Scaduto il contratto provvisorio, il Comune chiede uno sgombero e l'aumento dell'affitto. La scusa: lavori di restauro

Ombre di sfratto sulle donne

Le donne del Buon Pastore sono in allarme. Dopo le tante promesse di Carraro, è arrivata in questi giorni un'ingunzione dal Comune: chiede 140 milioni d'affitto arretrato, aumentando il canone, e impone lo sgombero alle occupanti con la scusa di consentire i lavori di restauro dell'ex riformatorio. Cinque parlamentari del Pds a difesa della Casa della donna reclamano un incontro con il commissario Voci.



Il palazzo del Buonpastore

Il giardino del Buon Pastore in questo periodo è tutto fiori e gemogli. Dentro, nell'ex riformatorio femminile che gestivano le suore, le stanze senza riscaldamento non sono più tanto fredde e le associazioni femministe che vi hanno trovato posto da dieci anni riprendono con più lena le loro attività. Laboratori di teatro sperimentale, di poesia, di artigianato, dibattiti sulla differenza sessuale, iniziative a sostegno delle donne serbe e bosniache. Per questo il nuovo pericolo di sfratto da parte del Comune è piovuto al Buon Pastore in questi giorni come un temporale a ciel sereno. Molte delle donne macchiate di vernice, oppure delle psicologhe dell'Udi che aspettano i racconti di altre donne, non sanno ancora niente del nuovo pericolo di essere mandate via e si rabbuiano. «Sempre la stessa storia, prima promettendo, poi cercando di cacciarmi. Ma tanto di qui non ce ne andiamo».

do piano alcune ragazze del gruppo di artigianato «Mano felice» hanno iniziato da sole a rimettere un po' a posto. Il Buon Pastore, del resto, è un luogo dove gli unici uomini che possono varcare il portone sono gli operai che devono portare dentro bombole di gas o altro materiale particolarmente pesante. Se non ci sono abbastanza donne per farlo e comunque devono fare presto. La Casa della donna è un posto riservato alle donne per riscoprire se stesse. Perciò è un po' magico. Portoni tinti di vio-

I gruppi femminili che hanno sede in via della Lungara

Primo piano, alla sinistra. Mano felice -oreficeria, fotografia, vitreaux, stampa- tutti i giorni ore 9-19 tel 6892023. Donna poesia seminari sul tema «Attesa» ogni venerdì ore 18. Ala destra. Biblioteca. Area giardino. Il Laboratorio il 29 e 30 maggio organizza una mostra di pittura sul tema «Donne luoghi e passioni». Bar le Sorellastre aperto tutti i giorni escluso domenica e lunedì dalle 19, la Giungla dei frutti rubini. Secondo piano, alla sinistra. Il giornale Il Paese delle donne tel 6871479. Le Donne in nero si riuniscono ogni terzo mercoledì del mese. la rivista e associazione Immaginario. Il gruppo Scienza della vita quotidiana. Il gruppo Modinazione risponde al tel 5805030 e si riunisce il giovedì alle 15 e 30. Il Centro psicologia al femminile organizza il giovedì un percorso d'individuazione di sé del femminile nel Flauto magico di Mozart. L'associazione La Città sessuale e l'università femminile Virginia Woolf rispondono al tel 5804514. Il Centro Simonetta Tol per periodici seminari tel 6879775. Associazione O.n.d.a. Ala centrale. Centro di documentazione internazionale Alma Sabatini tel 68803492. Providem tel 6605109. Teatro sperimentale ogni sabato sera. Ultima nata, la Rete Lilit per info/mazioni al femminile si presenta alla stampa e con un dibattito tra scienziate dell'università e del Cnr, italiane e straniere, l'11 di maggio.

È assurdo buttarci fuori - dice Viviana Tili del Virginia Woolf - si può benissimo restaurare un'ala alla volta. E comunque è sibrante tutti gli anni dover ridefinire il diritto a un nostro spazio, nonostante che un rapporto del Censis abbia riconosciuto la grande realtà romana dell'associazionismo femminile, che per la maggior parte ha come punto di riferimento proprio il Buon Pastore. È un disconoscimento di quello che siamo e che stiamo facendo». Intanto è già partita una protesta delle parlamentari

Omicidio di via Salaria È l'identikit l'unica speranza di identificare la vittima

Si fa sempre più difficile il compito dei carabinieri che da diversi giorni stanno cercando di dare un nome e un cognome alla ragazza trovata semi-carbonizzata in un campo sulla Salaria. Un fotofit è stato designato dalla sezione tecnica del reparto operativo dei carabinieri, lenti però sono cadute tutte le ipotesi: quel corpo non appartiene alle due giovani romane scappate di casa il mese scorso e nemmeno alla ragazza di Catanzaro il cui caso era stato presentato a «Chi l'ha visto?», che invece è tornata a casa. Sono stati messi in dubbio anche i risultati dell'autopsia, un esame più approfondito della testa ha messo in evidenza delle gravi lesioni interne dovute al colpo ricevuto. La vittima dunque, secondo il medico legale, non sarebbe morta per asfissia dopo che i suoi assassini le avevano appiccato il fuoco mentre era svenuta, ma per lo sfondamento del cranio.

FORO ITALICO Più del tennis e di «Gabriela», poterono i bagarini

«Biglietti per Gabriela». Italianizzata con l'aggiunta di una «a», la Sabatini diventa il piatto forte su cui puntano i bagarini, i cui profitti vengono messi in forse dai continui capricci del tempo. Più dell'argentina idolatrata sotto il Cupolone, più della paffuta Arantxa Sanchez, più di un pubblico fatuo e narciso, la nutrita colonia partenopea dei bagarini assurge a grande protagonista degli Internazionali.

Con i biglietti che vanno a ruba la fanno da padrone i venditori «non autorizzati»



Gabriela Sabatini

Mussolini. Dopo i fasti della Scuola di Chicago, si dovrà passare a celebrare i fasti della Scuola di Spaccanapoli, che spedisce i suoi figli più illustri a dimostrare sul campo come funzionano la scienza economica, i rappresentanti del Forcel-la Institute of Technology fanno il loro lavoro con professionalità indubbia e sprezzo dei rischi. Ad un investimento iniziale, in media sui cinquanta milioni, per metter su un piccolo capitale di biglietti, corrisponde l'attesa del legittimo profitto. Se butta male, e la domanda cala, sono dolori. «Biglietti per stasera al loro prezzo», propongono voci meno decise: l'acquazione estivo costringe a più alti prezzi. Verso sera fa scalpore la notizia di un biglietto di tribuna venduto a diecimila lire.

Si riparte dunque da zero. Nuovi esami, nuove ricerche, mentre si fa sempre più lontana la possibilità di rintracciare la persona che lunedì scorso, forse dopo un incontro occasionale, ha ucciso una ragazza di meno di vent'anni con un'incredibile violenza. Ieri i carabinieri hanno chiesto al medico legale di cercare di ricostruire le impronte digitali. Per quanto è possibile dato che anche i polpastrelli sono completamente carbonizzati. Un lavoro fatto molto bene, quasi certamente da un medico italiano, vecchio di due anni. Allora, ha detto il medico, sarà costato intorno ai dieci milioni di lire.